

### **XXXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Le letture bibliche, e soprattutto quelle evangeliche, delle ultime domeniche dell'anno liturgico sono sempre caratterizzate da un linguaggio apocalittico. Se l'attributo "apocalittico" oggi ha un'accezione negativa e catastrofista, nella letteratura biblica invece ha un ruolo positivo e pedagogico: stimola l'atteggiamento della fiducia in Dio che aiuta ad andare al di là anche delle contingenze più drammatiche della vita. Se si comprende questo passaggio allora, anche il testo di Marco assume un'altra colorazione. Per comprendere il discorso che l'evangelista mette in bocca a Gesù è necessario conoscere la situazione della comunità a cui il vangelo è indirizzato: è una comunità cristiana che sta vivendo il rifiuto e la persecuzione da parte del potere religioso e politico del tempo. I segni del cielo e della terra, la rottura delle relazioni familiari, gli sconvolgimenti vari non sono i segni della drammatica fine dei tempi ma le punte estreme dell'esperienza umana e della storia. Non sono nemmeno i segni di una vendetta divina sulla cattiveria umana. Come alla comunità di allora così alla comunità di oggi Marco propone le due grandi verità della fede, verità che dentro la storia, anche quella più drammatica e dolorosa, come anche gli avvenimenti di questi giorni testimoniano, un discepolo e una comunità cristiana vera non devono mai sottovalutare o, peggio, dimenticare.

Innanzitutto che Dio è Signore del cielo e della terra, che nel linguaggio della Bibbia vuol dire che è Signore dell'Universo e che tutto gravita intorno a Lui e prende senso a partire da Lui. Inoltre in Gesù la Signoria di Dio si è fatta presenza, vicinanza e prossimità. Dio non abbandona i suoi proprio in queste situazioni e nemmeno in queste situazioni, avendole in Gesù vissute ed abitate dal di dentro e soprattutto vinte con l'amore.

In secondo luogo ci ricorda che la vittoria sul male e l'antidoto ad ogni male della storia è la comunione e la costruzione di relazioni fraterne tra gli uomini. La presenza di Dio in Gesù dentro la storia degli uomini ha lo scopo di riunire intorno a sé l'umanità proprio perché "da Lui e per Lui è ogni cosa". L'essere radunati e costruire comunione è davvero la risposta vincente al male, di qualunque origine e natura sia. Se l'Amore è il senso della storia e dell'universo, la comunione ne è la conseguenza naturale che ne esprime il senso.